

Brividi di qui e d'altrove in una poesia di Franca Grisoni

di Paola Carmignani

Franca Grisoni è nata a Sirmione il 20 marzo 1945. Scrive nel dialetto del suo luogo di origine. Ha pubblicato: «La Böba», S. Marco dei Giustiniani, Genova 1986 (Premio Bagutta Opera Prima 1987); «El so che te se te», Pananti, Firenze 1987, finalista al Viareggio, Premio Empoli 1998; «Loter», Einaudi, Torino 1988; «Appunti sul far critica di Cesare Garboli», Pananti, Firenze 1992; «Ura», Pegaso, Forte dei Marmi 1993; «De chi. Poesie della penisola di Sirmione», Scheiwiller, Milano 1997 (Premio Viareggio); «La giardiniera», L'Obliquo, Brescia 2001.

Sue poesie sono pubblicate in antologie, fra cui: «Il materiale e l'immaginario», Loescher; «Poesie dialettali del Novecento» e «Le parole perdute», Einaudi; «Storia della letteratura italiana – Il secondo Novecento», vol. II, Guido Mianno editore, Milano; «Via terra», Campanotto 1992; «Dialect Poetry of Northern & Central Italy», Legas, New York 1999; «Il pensiero dominante», Garzanti 2001; «Per amore», Newton & Compton 2002.

Sue poesie sono state pubblicate in quo-

tidiani e riviste, fra cui «Trame», «Lengua», «Diverse lingue», «Paragone», «Antologia Vieusseux». Collabora al «Giornale di Brescia» e a riviste, fra cui «Paragone Letteratura», «Città & dintorni», «Il servizio della Parola». Per il Centro Teatrale Bresciano – Teatro Stabile di Brescia ha curato il progetto quadriennale di letture bibliche dal titolo «La Bibbia: il suo mondo e il nostro» e il progetto quadriennale di lettura di poesie «Il vertice e l'abisso». Per il Centro di cultura «Stefano Bazoli» ha curato i progetti di letture bibliche per l'Università del Garda, dal titolo «Donne della Bibbia», «I padri fondatori», «Guide del popolo di Dio».

* * *

L'occasionale rinvenimento di un «foiet», un francobollo di carta con stampata la ricetta di un sorbetto alla menta, scatena nella mente un cortocircuito di sensazioni e di immagini, che fa scaturire da un testo di mirabile sintesi la scintilla purissima della poesia. La menta e il freddo sono una cosa sola, e

a quella bevanda ghiacciata è associato il brivido di un incontro a due ricolmo d'amore, tenerezza e passione, pura fiamma del corpo e dello spirito che per un istante arde ancora.

Il sapore si annuncia attraverso il naso, come un brivido erotico che poi cambia sostanza nella bocca, gelo e insieme arsuratura appagata. Sensazione corporea e mentale, cortocircuito di tutti i sensi amplificati dello spirito amante, mentre la fantasia registra ciò che la attraversa. Una scena a due nel verde, reale e lievissima, di uomo e donna che reciprocamente si «bevono», a quietare una sete che viene dal profondo. E ancora il freddo, nella riconquistata consapevolezza che quel brivido è venuto dal passato, da un tempo irrevocabilmente trascorso; consapevolezza che più grande adesso riaccende la sete.

Tutta la poesia di Franca Grisoni è fatta di illuminazioni, di squarci improvvisi, di «smagliature» che dischiudono il mistero del quotidiano. Quotidiano ed eccezionale, come soltanto l'amore sa essere.

È sempre il corpo a precedere la consapevolezza della mente, a «sentire», a capire di più. La parola poi segue puris-

sima, scaturendo dalla fonte incontaminata del nostro essere antico, quasi per niente lavorata, a dire il non dicibile, a farcelo intuire.

Menta-freddo-brivido-eros-gelo-fuoco-assenza: è tutta giocata per associazioni, questa lirica, che rivela la grande potenza della poesia dell'autrice sirmionese, la sua fecondità. Da un'inezia (una ricetta di cucina) si sprigiona un mondo che riempie tutto l'orizzonte possibile, e si ricrea quasi per incanto, col potere magico di poche parole scarse e dialettali, lo stato dell'uomo quando è fra cielo e terra, e sente e ricorda che il divino abita in lui. Si ridiscende poi ad una dimensione più terra terra, con la nostalgia di quello stato corporeo e spirituale, dimensione di armonia edenica, perduta ma ancora possibile.

Tutta autobiografica e per nulla autobiografica, dunque, questa lirica della Grisoni, che ci rammenta gli attimi eterni della nostra vita che scorre senza tregua, impressi nella carne come un marchio duraturo, anche oltre la morte del compagno, come un abbraccio che stordisce e consola il corpo-spirito mortale e imbevuto di eterno che ancora vive sulla terra.

L'inedito di Franca Grisoni

Lizida sö 'n foiet:

«tate le foie, tridale,

töt a fret.».

Menta nel me bicer

la za biida dal nas

za ne la met

dal prà ciüciat con te

en boca a boca

de fiacc scundicc nel vert

fresca, töta nel zel

respir de chei nos dé,

la 'mpisa ela, granda,

ah quato de pö, la set.

Letta su un foglietto: / «tante le foglie, tritarle, / tutto a freddo.» / Menta nel mio bicchiere / la già bevuta dal naso / già nella mente / dal prato succhiato con te / un bocca a bocca / di fiati nascosti nel verde / fresca, tutta nel gelo / respiro di quei nostri giorni / la accende lei, grande, / ah quanto di più, la sete.



BOBO JUKE JOINT, ROBERT "BILBO" WALKER/SAM CARR
Bobo, Mississippi

© PHOTO JEFF DUNAS. COURTESY MUSEO KEN DAMY